

Giorgio Arfaras**«L'Eurozona è arrivata a un bivio
Bisogna ammorbidire l'austerità»**

■ La previsione di altri cinque anni per uscire dalla crisi dell'Eurozona è più che plausibile. Il prossimo anno ci sarà una ripresa, ma prima di arrivare ai livelli pre-crisi, cioè al 2007 si dovrà aspettare fino al 2017». E secondo Giorgio Arfaras, Direttore della Lettera economica del Centro studi Einaudi, «per Grecia e Spagna, ci vorrà ancora più tempo. Insomma la cancelliera Merkel è ragionevole, non fa il gufo. Ora l'Eurozona è a un bivio: continuare solo sulla strada del rigore o rendere più morbida l'austerità. Penso che il Vecchio Continente imboccherà la seconda via, l'austerità da sola non può che generare effetti depressivi e contrarre il pil. Anche perché la Bce non ha più modo di tagliare i tassi d'interesse, già troppo bassi. Poi non ci sono Paesi in grado di trainare l'economia perché tutti sono schiacciati dall'austerità. Per allentare il rigore potrebbe essere alzato il rapporto debito/pil all'80% anziché al 60%. Una boccata d'ossigeno per i Paesi Ue indebitati. L'Italia ha già fatto tanto e ora può concentrarsi sull'emergenza occupazione, su come accorciare i tempi della giustizia e snellire la burocrazia. Più difficile la situazione della Spagna che deve controllare il deficit dello Stato e delle Regioni. Anche la Francia farà fatica a tenere testa al debito pubblico che cresce più in fretta di quello italiano.

[L. FOR.]